

Presentati i programmi musicali e teatrali per la primavera

# Col decentramento regionale cultura «stabile» per tutti

L'assessore Cancrini illustra i benefici tecnici e organizzativi prodotti dalla legge in un anno - Rassegne e laboratori nelle zone periferiche per un rapporto continuativo con la cultura - Coinvolti i maggiori Enti pubblici

Qualche giorno in più per il calcolo

## La tassa per le acque di scarico: per ora la proroga, ma dopo?

La Regione, sollecitata dal Comune, ha rinviato i termini della scadenza

Era inevitabile. La Regione, più volte sollecitata dal Comune, ha prorogato al 30 giugno i termini per la presentazione della tassa sull'acqua di rifiuto. Una proroga sollecitata dall'amministrazione ma anche dai cittadini, che in questi giorni sono impazziti nel tentativo di risolvere la famosa formula: «T2=F2 (fs+dv+k2 (O/ot db+SI/St+dp)+da)V». Il rebus sui canoni per la raccolta e lo scarico delle acque di rifiuto per il momento rimane sospeso: ma non risolto.

Proviamo a ripiegare i termini della complicata vicenda. La Regione Lazio, in attuazione a quanto disposto dalla legge N. 319 ha emanato un provvedimento concernente i canoni per la raccolta delle acque. Una nuova tassa, dunque, legittima perché ad essa corrisponde un servizio: lo smaltimento appunto delle acque di rifiuto tramite le pubbliche fognature. Non è il principio che si contesta quanto invece la macchinosa e complessa procedura dell'accertamento e del calcolo del canone. Infatti, in ogni denuncia sui moduli forniti dalle circoscrizioni i nuclei familiari, le persone fisiche e giuridiche dovrebbero indicare la quantità di acqua misurata maggiorata delle quote per ulteriori consumi derivanti da utenze comuni. Per la determinazione delle acque meteoriche si dovrà dichiarare la superficie scolante.

Un meccanismo semplice in teoria, ma infernale nella pratica. «A mio giudizio — aveva dichiarato l'assessore Vetere prima della proroga — si potrebbe limitare l'obbligo della complessa denuncia alle grandi utenze. Per gli altri si potrebbe ancorare il nuovo tributo a quello dei rifiuti solidi (mettezza urbana) alle superfici delle singole abitazioni».

Negli ultimi anni si è parlato molto di decentramento culturale nella Regione: da una parte c'è stata la nuova realtà di una giunta di sinistra che con il suo operato ha finalmente permesso l'avvio di una serie di attività decentrate di cui si parlava ormai da diverso tempo, ma che un perdurante immobilismo non aveva favorito che in minima misura; dall'altra c'è stata poi la più vistosa concretizzazione delle tendenze di questo importante settore — di cui si è fatta interprete, appunto, la giunta di sinistra —: la progettazione, prima e l'approvazione, poi, della Legge Regionale n. 32 per il decentramento culturale, che ha consentito l'arrivo, anche nelle zone più periferiche, di prodotti culturali validi e coerenti con le varie realtà dei piccoli e grandi Comuni. Tutto ciò attraverso l'organizzazione diretta di Enti culturali pubblici, quali il Teatro di Roma, l'Accademia di Santa Cecilia e il Teatro dell'Opera.

Limportanza di tale legge, soprattutto in riferimento alle attività decentrate programmate per il 1980, è stata illustrata in una conferenza stampa tenuta ieri nel foyer dell'Argentina, dall'assessore alla Cultura, Regione, Luigi Cancrini, dal direttore artistico del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, dal commissario straordinario del Teatro dell'Opera, Roberto Morroni, e dal Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia Mario Zafred.

L'assessore Cancrini, per primo, ha posto l'accento sulla situazione culturale globale della regione, spiegando che il livello di «ignoranza» nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, è ancora abbastanza alto. Proprio per questo l'attività della Giunta regionale e degli Enti culturali si è articolata in due fasi strettamente legate tra loro: dapprima per il tentativo di sollecitare domande culturali, anche e soprattutto a livello periferico, poi sono state organizzate risposte appropriate che hanno creato un carattere il più possibile stabile. Si è voluto così fornire ogni Comune di un luogo di incontro e di una programmazione fissa, capaci di attivare un discorso culturale continuo e di massa. Non solo si è badato, perciò, alla qualità dei prodotti culturali, ma anche alla loro quantità, si da creare non casi isolati, ma momenti coerenti di un lavoro permanente, a lunga scadenza.

E' questo il caso dei composti semestrali tenuti dal Teatro di Roma a Viterbo, a Frosinone, a Fregene, a Corchiano, a Priverno e Sezze, sui Monti Lepini, e infine a Latina e Rieti. Ognuno di questi laboratori ha avuto il compito di organizzare spettacoli nuovi, da troppo tempo lasciate fuori di un circuito culturale, e di dar loro la possibilità di un rapporto continuo, appunto, con il teatro.

E' anche il caso del Teatro Araldo, al quartiere Colatino, dove l'Opera ha promosso una programmazione continua di spettacoli multimediali di ogni tipo, da veneti incontro alle multifonmi esigenze di una zona abbastanza decentrata.

E' il caso, infine dell'esperienza pilota avviato dall'Accademia di Santa Cecilia a Tarquinia, con un particolare seminario sulla musica diviso in una fase strettamente teorica, di prammatica e storia della musica, e in una pratica di avviamento all'attività concertistica.

Si tratta comunque di tre rapidi esempi che fanno parte di un'azione culturale che grazie alla Legge Regionale n. 32 ha abbandonato il campo delle ipotesi, per abbracciare una strutturazione concreta di attività. E non è un caso, poi, che i programmi per i prossimi mesi del 1980 siano così ben nutriti di occasioni di divulgazione, studio e approfondimento di temi nuovi o già trattati in precedenza. Diversi spettacoli presentati all'Arca saranno, o sono già stati portati in varie località della regione, tra Rieti e Frosinone; il Teatro di Roma ha già presentato il programma della Primavera Giovani 1980, che nelle scuole di ogni ordine e grado della intera regione proporrà, tra l'altro, spettacoli su e da Shakespeare, Cechov, Goldoni, Belli, Quasimodo, concerti di Severino Gazzelloni, di Musica Classica del complesso rock Banco Mutuo Soccorso, di musica giamaicana. Inoltre saranno rappresentati lavori con burattini e marionette, e più generalmente, di teatro per ragazzi. In conclusione, insomma, da questo primo, momentaneo bilancio e dai programmi futuri si deduce che l'interesse degli Enti culturali per il decentramento regionale è, ormai, pari a quello delle attività nelle sedi stabili.

Nicola Fano

L'iniziativa della Provincia per la salvaguardia del patrimonio artistico

## Tornano come una volta mura e antichi conventi

Aperti i cantieri per il restauro delle mura di Segni, del ninfeo di Castel Gandolfo e del convento del Carmine di Velletri - Anche quello dei cappuccini di Tolfa sarà «avvolto» dalle impalcature



A gennaio, quasi in sordina, sono iniziati i primi lavori: pian piano, uno dopo l'altro, nella provincia sono stati aperti circa 40 cantieri per il restauro delle numerose opere di grande valore artistico da troppo tempo dimenticate dallo Stato che non si è mai preoccupato di loro. A rimettere in sesto le storiche mura e restituire dignità ad antichi palazzi, conventi e templi è stata proprio l'amministrazione provinciale, che, come in passato, anche questo anno ha deciso di stanziare una cifra considerevole per impedire che i monumenti cadano a pezzi.

Le prime a sottoporsi al «trattamento di bellezza» sono state le mura di Castel S. Pietro e quelle del Propileo via Arcoioni, a Palestrina. Poi è stata la volta del palazzo Doria di Valmontone, del convento di S. Michele a Montecelio e i templi di Palestrina. Adesso anche le mura poligonali di Segni, il suggestivo ninfeo dorico di Castel Gandolfo, i nicchioni del perimetro del Tempio di Diana Nemorese, il convento del Carmine di Velletri e l'ex convento dei Cappuccini di Tolfa saranno circondati dalle impalcature.

Nei giorni scorsi infatti si sono svolte le consegne dei «cantieri» alla presenza dell'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Lina Ciuffini e degli amministratori comunali. I tecnici delle sovrintendenze hanno illustrato le caratteristiche storiche e le peculiarità di ogni singolo monumento.

Per il tempio di Diana Nemorese la Provincia ha deciso di acquistare una fascia di terreno che si estende

proprio lungo il perimetro per permettere di creare un interessante percorso archeologico pubblico tra i resti e il vicino museo delle navi.

Si è poi visitato il convento del Carmine di Velletri che vede Provincia e Comune uniti in un notevole impegno finanziario per il recupero dell'intero complesso, che verrà adibito a centro culturale a disposizione di tutti. Ha concluso il giro di consegne il sopralluogo all'ex convento dei Cappuccini di Tolfa, già utilizzato parzialmente come campo scuola archeologico per gli scolari delle scuole medie.

Al termine, l'assessore Ciuffini ha dichiarato che «i primi risultati già conseguiti in questo campo (che ha visto stanziamenti per circa sei miliardi in tre anni), incoraggiano l'attuale giunta di sinistra a proseguire nella linea seguita. Perciò anche per l'80 verrà stanziata una cifra considerevole, che permetta di portare a compimento molti dei lavori già iniziati».

### Nozze

Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Letizia Brizzi e Giampiero «Ciccio» Caruso. Agli sposi giungono le felicitazioni del consiglio della sezione Borgo Prati, del Comitato di zona e dell'Unità.

### Roma utile

Province 66; Ottia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciatore 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Rocco 31; Trieste: via S. Canticata 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamate i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-A, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna, via IV Fontane 13, ora-

rio: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30. lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana: feriali 9-14, domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

## Di dove in quando

«Donne in musica» a Palazzo Braschi

## Attraverso i suoni una forte e libera affermazione di vita



Si è avviato con largo successo di pubblico l'interessante manifestazione «Donne in musica», promossa dall'UDI di Roma, a Palazzo Braschi, con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione Lazio. L'iniziativa vuole illustrare, documenti alla mano, gli apporti al patrimonio musicale e culturale, venuti da donne che si sono dedicate alla musica. Sono nomi che la cantante Patricia Adkins Chiti — ha la direzione artistica della manifestazione — sta ricercando con grande premura ed affetto.

In due puntate si è già appurato attraverso la storia, dai tempi di Anna Bolena a quelli dell'ultimo Ottocento. C'è un ritorno di interesse nei riguardi della musica — non soltanto attribuibile, pensiamo, a un'ansia di evasione dal nostro tempo — e soprattutto è piaciuta alla gente (parecchi appassionati non hanno trovato posto in sala) la musica di Anna Bolena, composta nel 1536 poco prima della morte, a ventinove anni (una invocazione alla morte), nonché pagine di Leonora Orsini, Francesca

Caccini, Barbara Strozzi, brani per clavicembalo di Elizabeth Jacquet de la Guerre (1707) e una Sonata per flauto di Amalia di Prussia, sorella del grande Federico. L'immagine della donna votata alla musica è meglio delineata nel secondo concerto suddiviso tra Clara Schumann e Teresa Carreno. Di Clara (1819-1896), che fu straordinaria pianista e inesausta animatrice di attività musicali, sono stati eseguiti alcuni brani pianistici e un Trio. Sono musiche che riflettono l'umano culturale arricchito dalla presenza di Robert Schumann, ma che vogliono tuttavia testimoniare di un'autonoma volontà di affermazione, libera da timori reverenziali.

Non si tratta, certo, di pagine che svelino un'altra faccia della musica, tenuta nascosta, magari, dalla prepotenza maschile, ma di composizioni in linea con la svolta romantica della musica. Aggiungiamo che in esse si preannunciano quei fermenti che saranno accresciuti da Brahms il quale, ai tempi del Trio di Clara (1834) aveva dieci anni, per cui meglio si capisce l'inci-

denza degli Schumann — Robert e Clara — sulla musica brahmsiana. Altro temperamento è quello dell'argentina Teresa Carreno (1853-1917), pianista, cantante, direttrice d'orchestra e compositrice, collaboratrice di ben quattro mariti, tra i quali i fratelli Pietro e Arturo Tagliaferri, baritono il primo, compositore il secondo. Brevi pezzi pianistici sono rimasti nell'ambito d'una gradevolezza melodica e tecnica, di stampo liziano, mentre il Quartetto per archi, ha buoni momenti soprattutto nel secondo movimento.

Il programma di sala non dà i movimenti nei quali si articola un Trio o un Quartetto, per cui pensiamo che non si sarebbe mai di male se gli esecutori stessi, prima di avviarsi nelle esecuzioni avvertissero il pubblico sulla struttura dei brani. Gli diciamo, non per evitare gli applausi ad ogni fine di movimento, ma per evitare che l'ascolto proceda alla cieca, senza consentire il necessario raccordo tra i vari momenti d'una composizione.

Hanno partecipato alle musiche antiche il soprano Margaret Hayward accompagnata da Sophie La Castel, e il «Florlegio Barocco», costituito da Rosa Klara, cantante, Mario Ancillotti e Jodie Bevers. A Clara Schumann e a Teresa Carreno ha donato entusiasmo, apprensione e partecipazione la pianista argentina Rosario Marciano ancora intenta a frugare nelle carte di Clara. La stessa pianista è stata al centro del Trio con il violinista Franco Tamponi e la violoncellista Anna Maria Mastromatteo ai quali si sono aggiunti, per il Quartetto, il violino di Giuseppe Gabucci e la viola di Luigi Sargati.

Il concerto di ieri (ancora uno sguardo all'Ottocento), per lo sciopero dei dipendenti comunali, è stato riprodotto al giorno seguente, rimane confermato per stasera, il primo appuntamento contemporaneo con pagine di Franz Muzugrove, Teresa Carreno, Adina Gentile, Tona Scherchen-Hsiao ed Elizabeth Maconey.

Erasmus Valente

## Damerini e le Sonate del primo Novecento

Il concerto del pianista Massimiliano Damerini che al S. Leone Magno, per l'istituzione universitaria ha eseguito la «Sonata n. 10 op. 70» (1913) di Scriabin, la «Sonata seconda» (1912) di Busoni, la «Sonata op. 10 (1907) di Berg e la «Sonata n. 2 «Concord» (1911) di Ives, era introdotta dal tema dell'idea della sonata nel primo decennio del secolo. Anni, quelli, di revisioni (in cui, per taluni, è stato fatto già tutto). Le pagine proposte dal Damerini si presentano, del resto, quali capolavori indiscussi e, come tali, autorevolmente rappresentativi; averle riunite ha fatto di questo concerto, ingente anche per l'impegno della realizzazione, una pregnante lezione di storia della musica, indicativa di quanto i valori formali e i confini della tonalità fossero assediati da un'urgente sensibilità che, per diverse vie, tendeva a mete nuove e di vasta espressività. Altra grossa mercede di Damerini, pianista splendido di doti straordinarie, è stato quello di sottolineare con chiarezza estrema i caratteri delle opere in programma, rilevando in Scriabin l'immaginario cromatismo, in Busoni un più autentico pianismo interpretato nel rispetto di tutti i virtuosismi, in Berg quell'altro, di una collocazione tematica che, calata in un contesto alieno da reali sviluppi, rimanda addirittura a gesti schubertiani, e interpretando in Ives, massima e meritoria prova della sua, la disrompente carica anarchica, sottesa al forte arco espressivo dell'ultima pagina della «Concord», il flautista Roberto Fabbriciani ha deponso i lirici fili restati dal proprio strumento, concludendo un concerto che il pubblico attento e prodigo, alla fine, di tanti sacrosanti applausi, ricorderà a lungo.

u. p.

Epiphany all'Alberichino

## Viaggio nella propria mente partendo dalla «Coscienza di Zeno»



La protagonista Francesca Paganini

«Come la parola sa varcare i tempi. Essa stessa avvenimento che si riallaccia agli avvenimenti». Con questa affermazione, affidata al pensiero di Zeno Cosini, Italo Svevo illustrò con estrema semplicità le capacità rappresentative ed evocative della parola. Il segno verbale, cioè, non solo come strumento di espressione della vita materiale, ma anche come unico mezzo di trascrizione del lavoro psicologico e mentale.

Al romanzo di Svevo *La coscienza di Zeno* è ispirato Epiphany, un lavoro scritto e diretto da Lorenza Cantini, interpretato da Francesca Paganini e Franco Turi, in scena in questi giorni all'Alberichino. Partendo da una fittizia, momentanea identificazione con Zeno e i personaggi da lui evocati nel racconto della propria malattia, un uomo e una donna intraprendono un viaggio nell'inconscio, determinando, cercando di definire, un vago «catalogo» delle loro coordinate di vita, reali e oniriche: «Scomporre la mente per arrivare a se stessi».

Alcuni elementi della biografia di Zeno (la storia del matrimonio, gli incontri con i figli, con la madre, la sotterranea ricerca della madre) fanno da sottofondo a questo angoscioso andare verso le origini, verso l'infanzia, per diradare la foschia e finalmente vedere se stessi con chiarezza. Ciò che più importa è la scomposizione del pensiero, la volontà di capire quale sia il meccanismo che regola gli accostamenti e le lontananze delle simbologie mentali. Un discorso sull'inconscio, insomma, «dotto» finché si vuole, ma di innegabile forza scenica ed espressiva.

Il piccolo spazio dell'Alberichino è vuoto di oggetti, solo tagliato dai corpi dei due attori e dal loro movi-

Ionesco al Tordinona

## Il messaggio di una vita per sedie e fantasmi

Le sedie di Eugène Ionesco, messe in scena dalla Cooperativa Teatro Brumaio di Bologna, ha inaugurato la rassegna di «Teatro Sperimentale» organizzata dall'ETI al Tordinona.

L'atto unico di Ionesco che fa parte della prima e più valida produzione dell'autore franco-romeno, racconta dell'apoteosi di un'anziana coppia di guardiani di un fatto sperso nel mare: il marito, prima di morire, vuole lanciare il suo «messaggio» al mondo intero, ai propri figli e ai nipotini, ai pompieri e ai violinisti, fino a «una maestà imperatore». Nel piccolo asilo cominciano ad arrivare quei «messaggi» inviati, che prendono il posto su un'infinità di sedie, al contrario materialmente presenti; la scena, insomma, si riempie solo di quelle, ma i due attori si comportano come se ci fosse una moltitudine di gente. Alla fine arriva l'apoteosi: qui il vecchio ha dato il compito di leggere il proprio discorso, così i due coniugi, sicuri che il «messaggio» potrà finalmente arrivare ai destinatari, si uccidono veramente. L'oratore inizia a parlare, ma dalla sua bocca esce solo i suoni inconficcanti, i meccanismi di comunicazione alcuna idea.

Barbara Dondi e Michele Orsi-Bandini dipingono i due vecchi ossessionati dalla loro piattissima esistenza, e appaiono ben cascati di lanciarsi nelle avventure della parola creata da Ionesco. In complesso lo spettacolo, diretto dallo stesso Orsi-Bandini, è che si avverte delle scene e dei costumi di Renato Morselli, scritte velocemente, a dispetto dell'ora e mezza di rappresentazione, e che si avverte, stando uno Ionesco storicamente vivo e più che interessante, ma praticamente superato da questa simbolica verbale da lui inventata.

n. fa.

n. fa.

**Primo maggio in JUGOSLAVIA**

**GIRO DEI LAGHI**

PARTENZA: 1° maggio  
DURATA: 4 giorni.  
TRASPORTO: pullman di Roma  
ITINERARIO: Roma, Postume, Bled, Zagabria, Plivce, Rječka, Roma

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. Visite alle grotte di Postume. Visite delle città toccate dal programma. A Plivce, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti a scalinata l'uno sull'altro.

**UNITA' VACANZE**

MILANO  
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57  
ROMA  
Viale dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41  
Organizzazione tecnica ITALTURIST